

Sciopero metalmeccanici adesione al 75%

►Le tre sigle sindacali: «Il rinnovo del contratto è diventata ormai una questione inderogabile anche per gli industriali»

►Sul piano dei trasporti pubblici i disagi si sono registrati solo per i treni mentre tutte regolari le corse di Busitalia

LA PROTESTA

PADOVA Adesione media del 75% allo sciopero di otto ore proclamato ieri da Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil nel settore metalmeccanico della provincia. Raggiunto anche il 100% in alcune realtà produttive. Per quanto riguarda il comparto trasporti invece, se le ferrovie hanno patito disagi, le linee di Busitalia hanno operato regolarmente. Lo conferma anche Stefano Pieretti (Adl-Cobas): «Avevamo già scioperato il 29 novembre e l'adesione alla protesta - se c'è stata - ha avuto numeri irrisori».

L'ORGANIZZAZIONE

Le tre sigle sindacali hanno organizzato presidi davanti alle principali aziende del territorio per protestare contro la proposta di rinnovo contrattuale presentata da Federmeccanica-Assistal, giudicata «in totale contrapposizione alle richieste e ai principi espressi» nella piattaforma votata dai lavoratori. Avvolti da giacche, cappelli e guanti, i lavoratori hanno esposto le loro bandiere fin dai primi momenti del turno mattutino, facendo valere le loro ragioni ai presidi organizzati dalle sigle sindacali.

Lo sciopero è stato pacifico e non si sono riscontrati incidenti o tensioni. Davanti ai cancelli della Parker di Sant'Angelo di Piove di Sacco, dove si è registrata un'adesione del 95%, della Dab Pumps di Mestrino

(98%) e della Zf di Caselle di Selvazzano (100%), i lavoratori hanno manifestato contro quella che i sindacati definiscono «la volontà di Federmeccanica e Assistal di non assicurare certezze sugli aumenti di salario cancellando la struttura dell'ultimo contratto collettivo nazionale del 2021». Percentuali "bulgare" anche alla Vdc di Camposampiero, alla Lima Eusider di Albignasego e alla All.co di Vigonza, dove la produzione si è completamente fermata in virtù dell'adesione di tutta la forza lavoro. Significativa la partecipazione anche alla Hitachi di Monselice e alla Mp3 di Camposampiero (80%), alla Komatsu di Este, alla HiRef di Tribano e alla Gea Pavan di Galliera Veneta (70%).

GLI INTERVENTI

Adesioni più contenute, ma comunque rilevanti, alla Megius di Mestrino e alla Ocs di Albignasego (50%), alla Malvestio di Villanova di Camposampiero (40%) e alla Blowtherm di Padova (30%). «Federmeccanica deve ritirare la sua contropiattaforma - afferma Michele Iandiorio, segretario generale della Fiom Cgil Padova - ed avviare una trattativa concreta su quella già discussa e votata dalle lavoratrici e lavoratori metalmeccanici. Non è accettabile che la ricchezza generata dal valore aggiunto prodotto serva solo per spartire dividendi agli azionisti e aumentare i profitti delle imprese». «L'adesione allo sciopero - aggiunge Luca Gazzabin, segretario generale



LO SCIOPERO Il 75% dei lavoratori metalmeccanici degli stabilimenti in provincia hanno aderito alla giornata di protesta

della Fim Cisl di Padova e Rovigo - raggiunge una media del 75% nella maggioranza delle aziende del territorio. Significa che le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici di Padova respingono la proposta di contratto Esg che Federmeccanica ha pubblicizzato come panacea per l'intero settore metalmeccanico in Italia».

«La partecipazione - conclude Davide Crepaldi, segretario generale della Uilm Uil - fin dai primi turni della mattina è stata superiore alla metà e questo ci fa capire come il trend sia in aumento rispetto allo sciopero, peraltro ben riuscito, del 29 no-

vembre. È la chiara dimostrazione che il rinnovo del Ccnl sia diventata questione inderogabile, nel breve periodo, anche per gli industriali».

In provincia di Padova sono oltre 40mila i lavoratori del settore metalmeccanico interessati dal rinnovo del contratto nazionale. Le organizzazioni sindacali non escludono nuove iniziative di protesta se Federmeccanica-Assistal non riaprirà il tavolo delle trattative partendo dalla piattaforma contrattuale che ha ricevuto il 98% di consensi tra i lavoratori.

Giovanni Brunoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tentata rapina all'Arcella

Bandito incastrato nella porta scorrevole

MICROCRIMINALITÀ

PADOVA È entrato al Tigotà di via Aspetti all'Arcella con l'intento di arraffare un profumo e dileguarsi senza passare dalla cassa. Nei guai giovedì è finito un tunisino di 32 anni. Lo straniero è stato notato dal personale del negozio mentre occultava la refurtiva sotto il giubbotto. Quando l'uomo ha tentato di fuggire è rimasto incastrato nelle porte scorrevoli. Fortuna ha voluto che in pochi istanti sia giunta una pattuglia dei carabinieri allertati dai titolari dell'esercizio commerciale.

Il tunisino ha provato in tutte le maniere ad evitare l'arresto, ma alla fine è stato reso inoffensivo. È accusato di tentata rapina. Ieri mattina è stato processato per direttissima. Il giudice ha convalidato l'arresto con immediata scarcerazione, sottoponendo l'indagato alla misura restrittiva dell'obbligo di firma quotidiano in caserma. Sotto le festività si sta registrando un'impennata di furti e tentati furti nei negozi. Ecco perché i gestori delle singole attività stanno alzando il livello d'allerta sul fronte della sicurezza.

C. Arc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esuberanti e contratto, il duro inverno della meccanica epicentro della crisi

Da Vicenza a Venezia, scioperi sulla vertenza

VENEZIA Da un lato la crisi, tra stabilimenti fermi, cassa integrazione in crescita e aziende che annunciano esuberanti, con il sindacato in prima linea per salvare i posti di lavoro. Dall'altro ancora scioperi e manifestazioni, stavolta per la trattativa incagliata sul rinnovo del contratto di lavoro, inasprita dalla crisi e dalla richiesta sindacale di aumenti degli stipendi per recuperare l'inflazione a fronte degli utili accumulati dalle aziende tra 2022 e 2023. È il doppio binario su cui scorre l'inverno della meccanica in Veneto, nel momento più difficile della crisi dell'industria, di cui è l'epicentro.

L'altro ieri, in parallelo all'avvio degli scioperi provinciali, Federmeccanica, l'associazione di Confindustria presieduta dal vicentino Federico Visentin, ha pubblicato l'analisi congiunturale sul terzo trimestre: su scala nazionale, sesta trimestrale con produzione in calo, -3,9% sul pari periodo 2023 e -1,6% sul secondo 2024, mentre la richiesta di cassa ordinaria fino a settembre è salita del 74%.

Dati simili a quelli visti in Veneto, dalla produzione industriale rilevata da Unioncamere Veneto, -1,9% nel terzo trimestre sul pari periodo 2023, ma dove la meccanica fa la parte del leone (-6,9% i prodotti in metallo, -4% l'automotive, -2,8% macchine e apparecchi), all'utilizzo impianti che scende al 68%. E ancora i dati sull'occupazione di Veneto Lavoro: le assunzioni tra gennaio e ottobre nella meccanica sono 37 mila, diecimila in meno del 2022, i posti creati scendono da 7.600 a 1.800, mentre crescono licenziamenti economici e collettivi (2.293, tra gennaio e ottobre, 285 in più, +14%). E delle 19 aziende che hanno chiuso licenziando, trattano esuberanti o sono osservate da vicino 15 sono meccaniche: Speedline e



Silvestri
Federmeccanica torna in trattativa tenendo conto dei lavoratori



Visentin
Abbiamo confermato lo schema che ha garantito gli aumenti

Berco, Sunlight, Meneghetti ed Edim i casi più acuti.

In un duro inverno, il tema è se ci siano alle porte cambi di clima. «No, la luce in fondo al tunnel ancora non la vediamo e non c'è nemmeno un'inversione di tendenza in vista», dice, tornando ai dati iniziali, il presidente di Federmeccanica, Visentin. La questione riguarda anche le ricette per scuotere la situazione: «La politica ignora le indicazioni dell'Agenda Draghi sulle risorse per il rilancio e sul taglio dei tassi è mancato il coraggio di un segnale forte», aggiunge Visentin. Ci saranno almeno un'Industria 5.0 rivista e l'Ires premiale: «Il punto sull'Ires - chiude Visentin - dipenderà da come la tradurranno in pratica, per evitare il rischio di un bis del 5.0».

E poi c'è il fronte contratto. I metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil hanno chiamato scioperi e manifestazioni, la principale



A Verona La manifestazione indetta dai sindacati ieri in piazza Cittadella a Verona, davanti alla sede degli Industriali

ieri a Verona. Secondo il consultivo di Fiom Cgil l'adesione ha raggiunto a Vicenza punte tra l'80 e il 100% in undici aziende (Ferrari Ventilatori, Franklin, M&g, Askoll, Campagnolo, Fonderia Cestaro, Salvagnini robotica, Agco, Armes, Baxi e Mecc Alte). A Padova, nove i presidi con 300 lavoratori e adesioni agli scioperi tra il 70 e il 100% in una serie di aziende (Gea Pavan, Mp3, Hitachi, Carel, Komatsu, Parker, Dab, Zf, Allco, Eusider e Vdc). A Venezia, manifestazione a Marghera, davanti a Confindustria e scioperi (in Faces adesioni al 98%, in Idromacchine al 90%, in

Ponterosso e Dfv all'80%, in Fincantieri, Dradura, Berengo e Leonardo al 70%). «Vogliamo far capire a imprese e Federmeccanica - ha detto ieri il segretario regionale di Fiom Cgil, Antonio Silvestri - che respingendo la piattaforma, Federmeccanica ed Assisital hanno respinto le richieste dei lavoratori. Chiediamo che imprese e Federmeccanica tornino in trattativa, tenendo in considerazione massima le richieste di chi tiene ancora in piedi l'industria».

«Sono amareggiato da un racconto del sindacato che ci lascia sorpresi - ha commentato sul fronte opposto Visentin -. Dire che non vogliamo riconoscere gli aumenti minimi, dopo aver confermato un meccanismo che ha riconosciuto 310 euro di recupero in quattro anni e che ne garantirebbe altri 173 secondo le proiezioni, solo perché non risponde alla loro piattaforma di richieste non è corretto. Auspichiamo una ripresa del confronto. Ma un aumento di 280 euro minimi non la possiamo sostenere».

«Rispettiamo l'iniziativa sindacale - aggiunge Antonella Candiotto, leader del gruppo metalmeccanico di Confindustria Veneto Est -. Riteniamo che la proposta di Federmeccanica offra molte risposte alle istanze dei sindacati. Crediamo ci siano le condizioni per riprendere e chiudere il confronto. Sarebbe un segnale di responsabilità in un momento d'incertezza».

Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consulenza d'impresa

Considi al giro di boa dei vent'anni «Nuove aggregazioni per crescere»

VICENZA Il gruppo vicentino della consulenza Considi raggiunge i vent'anni d'attività e mette nel mirino la prossima crescita per linee esterne con una nuova aggregazione fissata per il 24 dicembre. Ne parla l'ad e fondatore, Gianni Dal Pozzo: sarà costituita una newco, Sth che unirà Mixa, già partecipata da Considi, e Polistudio, realtà della consulenza di Rovigo. Il business sviluppato sarà di 7 milioni e il gruppo chiuderà il 2024 a 23 milioni di ricavi. «Oggi, con una rete di 10 aziende con 180 professionisti - prosegue Dal Pozzo - siamo riferimento nella consulenza direzionale. L'obiettivo è diventare il 'campione' italiano, consolidando il gruppo con nuove aggregazioni e



Alla guida
Gianni Dal Pozzo

di mercato consistenti, il resto sono aziende frammentate. Continuiamo con le aggregazioni, in una formula federativa senza acquisizioni in senso proprio ma con ingressi in minoranza - chiude Dal Pozzo - che conserva autonomia ai player integrati in Considi».

integrazioni, ampliando i servizi». Le mutazioni di scenario non escludono il mondo stesso della consulenza. «Le quattro realtà più grandi da sole gestiscono quote

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI LA MOBILITAZIONE DI FIOM CGIL, FIM CISL ED UILM UIL

Sciopero delle tute blu l'adesione è stata alta

Altissima l'adesione delle tute blu allo sciopero territoriale indetto ieri per l'intera giornata da Fiom Cgil, Fim Cisl ed Uilm Uil per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dopo la rottura delle trattative con la Federmeccanica Assisital. Trecento lavoratori hanno partecipato ai presidi davanti alle aziende. Totale l'adesione in ZF a Caselle di Selvazzano. Alla Dub Pumps, a Mestrino, al 98 per cento; alla Malvestio a Villanova, all'80; alla Parker a Sant'Angelo di Piove, all'85; alla Gea Pavan a Galliera, al 50; alla Blowterm a Padova, al

30%. Presidi riusciti anche davanti alla FHP e alla Hitachi a Monselice, alla Lima Eusider (ex Marcegaglia) ad Albignasego. I tre segretari della Fiom, Fim ed Uilm, rispettivamente Michele Iandiorio, Luca Gazzabin e Davide Crepaldi hanno redatto un comunicato finale, in cui esprimono piena soddisfazione per il risultato raggiunto dalla mobilitazione e si augurano che, a questo punto, la controparte riapra la trattativa e accetti le richieste messe in piattaforma sindacale. —

F.PAD.